†

JHS

ESCUELAS SALESIANAS

DE LA

STMA. TRINIDAD

SEVILLA

Siviglia, 12 de Ottobre 1934.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la morte del caro confratello, professo perpetuo,

Sac. Francesco Pérez Ramírez

d' anni 57

avvenuta in questa Casa di Siviglia, mercoledí scorso, 10 del corrente mese, alle 7 di sera, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione.

Era nato a Villafranca, provincia di Cordova, il 10 di Dicembre del 1877 da ottimi genitori che seppero indirizzare il figlio pel cammino della virtú.

Nel 1896 entró nel nostro Collegio di Utrera come Figlio di Maria e vi fece gli studi ginnasiali, terminati i quali, in Settembre del 1898 entró come novizio nell'allora unico noviziato della Spagna, in San Vicens dels Horts, presso Barcellona.

Ammesso alla professione temporale e finiti gli studi filosofici, passó a lavorare nelle Case e particolarmente in quelle di Cordova e Montilla svolse con entusiasmo le sue migliori attivitá nel fare scuola e nell'assistenza, occupazioni che ebbe poi durante tutta la sua vita di salesiano.

Non era di grandi doti, e pel suo carattere era piuttosto taciturno e poco espansivo.

Non gli mancarono le contrarietá che tutti troviamo nella vita e, se in esse ebbe a soffrire, fu sempre necessario che altri condividesse il peso della croce con lui, ma fu sempre edificante l'umiltá con cui riceveva gli avvisi e le correzioni che gli erano dati da chi aspirava alla consecuzione di sempre maggior bene nel campo a lui affidato.

Fatta la professione perpetua il 15 Settembre del 1909, il 18 dello stesso mese ricevette i primi Ordini ed il 23 Settembre del 1911 fu ordinato Sacerdote.

Possiamo dire che durante tutta la sua vita si prestó sempre con gran piacere a fare da Diacono o Suddiacono nelle funzioni e non ebbe mai difficoltá per celebrare o cantare la Messa per tardi che fosse.

La sua salute fu sempre gracile, ma in questi ultimi anni, non ostante tutte le cure dei superiori e prescrizioni dei medici si era indebolito assai, specialmente durante l'estate a causa della inappetenza.

L' indebolimento arrivó a tal punto che dovette arrendersi a far vita nell 'infermeria, ove continuó a celebrare la santa Messa mentre le forze glielo permisero, ma da Agosto una anemia che degeneró in tubercolosi lo fu spegnendo rapidamente, giacché la malattia duró poco piú di un mese.

Fin dal momento in cui passó all' infermeria, il medico giudicó la cosa grave, perché lo stomaco o l 'organismo dell' ammalato non assimilava piú l' alimento.

Egli non si alteró per questo, ma restó colla piú perfetta rassegnazione alla santa volontá di Dio e disposto a fare quanto il medico o l 'infermiere gli ordinavano.

Conscio del suo stato, fu disponendo le cose sue per presentarsi al tribunale di Dio. Diede al Signor Ispettore le date principali della sua vita per la lettera mortuoria. Fece chiamare il confessore per fare la confessione che presentiva sarebbe stata l'ultima della sua vita e manifestó il desiderio che dopo la sua morte gli fossero legate le mani colla fascia di seta con cui gli erano state fasciate il giorno della sua ordinazione sacerdotale e che aveva conservato come soave ricordo.

Al mancargli le forze per celebrare la santa Messa, riceveva la santa Comunione. Conservó la lucidezza di mente fino all' ultimo momento. Egli stesso chiese il santo Viatico che ricevette con gran fervore, circondato da numerosi confratelli. Per l'Estrema Unzione volle che si aspettasse e pochi giorni dopo la chiese. Accompagnó con grande attenzione tutte le cerimonie e rispose con gran serenitá a tutte le preghiere.

Nel periodo preagonico gli fu fatta la raccomandazione dell' anima, essendo presenti nella stanza dell' ammalato col Revmo. Signor Ispettore ed il sottoscritto altri tre sacerdoti. Egli rispondeva alle invocazioni con serenitá.

Con gran fervore baciava il Crocifisso, (sebbene con isforzo per la difficoltá che aveva in avvicinare le labbra).

Entrato in agonia gli fu data la benedizione Papale in Articulo mortis. Accompagnó ancora con isforzo nel dire le tre giaculatorie: *Gesú, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia.—Gesú, Giuseppe e Maria, assistetemi nell'ultima agonia.—Gesú, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia.*

Pochi istanti dopo spiró.

Miei cari confratelli; una morte santa deve essere l'aspirazione costante della nostra vita di figli di San Giovanni Bosco. Viviamo sempre in modo da meritarci si segnalata grazia.

Al pregarvi di voler essere generosi in suffragare l' anima del caro estinto, vi domando pure che vogliate pregare per questa Casa e pel vostro affmo. confratello

SAC. EMMANUELE FERNÁNDEZ,
Direttore.

Dati pel Necrologio. —Sac. Pérez Francesco, nato a Villafranca, prov. di Cordova (Spagna), il 10 Dicembre 1877 e morto a Siviglia il 10 Ottobre 1934 a 57 anni di etá, 33 di professione e 23 di sacerdozio.